



La Fondazione Lombardi e la scena contemporanea

Giorgio Thoeni

A partire dal 2016, anno della sua nascita, la Fondazione Claudia Lombardi per il teatro ha dato forma e contenuti a un progetto volto a promuovere la drammaturgia contemporanea e i suoi giovani talenti. Un binomio che nei suoi primi due anni di esistenza è legato alla creazione del concorso testinscena alla ricerca di copioni inediti e rivolto a compagnie teatrali professioniste con sede legale in Svizzera o in Lombardia con artisti al di sotto dei 35 anni. Un obiettivo non sempre facile, sperando di coinvolgere gli artisti del territorio che sempre meno sembrano ascoltare quel richiamo.

Dal 2018 la Fondazione si è insediata a Càsoro (Lugano-Figino) in un ex-ostello trasformato in residenza per artisti e luogo di spettacolo dove proporre una stagione invernale e animare il grande giardino con una rassegna estiva e altre iniziative rivolte al pubblico e alla popolazione. Quest'anno la Fondazione ha corretto la sua struttura dandole una veste maggiormente professionale designando quale direttrice Ylenia Santo per occuparsi delle scelte artistiche e seguire l'organizzazione dei bandi, delle residenze, della promozione e comunicazione oltre a curare tutte le iniziative artistiche. Claudia Lombardi continua la presidenza del Consiglio di Fondazione intensificando così il suo ruolo rappresentativo e di contatto alla ricerca di nuove sinergie per quella piccola, vivace e impegnativa realtà dislocata, «alla periferia dell'impero» ma con un indiscutibile valore aggiunto al territorio.

Alla vigilia del secondo spettacolo in cartellone *Carte mute* di e con Pietro De Nova e Maurizio Zucchi della compagnia Il milione, in scena stasera (20.00) per la rassegna di teatro contemporaneo, le abbiamo incontrate per fare il punto su quanto offre la Fondazione iniziando proprio dalla stagione legata alla nuova drammaturgia. «Se fino a tre anni fa veniva costruita sulla base di una tematica comune», spiega Ylenia Santo, «ora sono parte di un programma più articolato che comprende un periodo di residenza durante il quale viene completato il progetto dell'allestimento dello spettacolo che verrà poi inserito nella rassegna dell'anno successivo». In sostanza le proposte sono distribuite fra una stagione invernale nella sala interna (circa settanta posti) e un festival estivo all'aperto» e questo poiché – aggiunge – «la nostra sala non può accogliere tutte le tipologie di spettacolo, per alcuni dobbiamo rivolgerci ad altri spazi».

Le novità di Teatro in scena

Parlando di Teatro in scena, giunta alla sesta edizione e il cui bando si chiude il 9 febbraio, spiega Ylenia Santo: «Da quest'anno il concorso diventa biennale. Nasce come attenzione alla nuova drammaturgia, al teatro contemporaneo e alla scrittura. Stiamo notando che sempre più le compagnie lavorano con quello che possiamo definire come una scrittura di scena. Lo vediamo anche nei progetti che accogliamo in residenza. Le compagnie arrivano con un concetto, un'idea di spettacolo. Il testo prende forma durante il lavoro».

Poco interesse locale

Una formula diversa rispetto al passato. «Rispetto all'ultima edizione in cui chiedevamo il copione – conferma – da quest'anno ne chiediamo solo un terzo per agevolare le compagnie. Chi viene selezionato in semifinale dovrà fornire il copione integrale». Modifiche il cui impatto è stato particolare. «Nonostante l'offerta di un premio in denaro (4.000 franchi), tre settimane di ospitalità, un accompagnamento professionale per la drammaturgia e la regia, un ufficio stampa e l'accompagnamento per le prime date, il bando risulta meno attrattivo rispetto al concorso per le residenze», rileva Claudia Lombardi. «Nel 2022 sono infatti arrivati 120 progetti a fronte di una decina di candidature per testinscena. E quest'anno ha registrato finora otto proposte. Un calo che ci sta facendo riflettere. I lombardi sono fra i più interessati mentre pochissimi i locali: scarseggiano i soggetti sotto i 30-35 anni. Quelli che ieri potevano rappresentare un interesse concreto, hanno ormai superato l'età e sono già inseriti in un contesto professionale oppure hanno già partecipato. Fra i giovani più interessati alle residenze, oltre al bacino lombardo, ci sono spesso allievi o diplomati provenienti dall'Accademia Dimitri di Verscio». Poco interesse, insomma, sul fronte ticinese... «È un aspetto molto deludente se si pensa che l'iniziativa nasce per promuovere e sostenere anche le realtà di casa nostra», ammette Lombardi. «Il problema sta nelle tempistiche legate a certe logiche di finanziamento o per non compromettere la presenza in certi cartelloni. Oppure ancora per l'entità del premio ritenuta troppo bassa. Facendo un confronto con Premio, il premio d'incoraggiamento per le arti sceniche rivolto ad artisti di tutta la Svizzera e con altri presupposti, il fenomeno avviene anche a livello nazionale. Basti pensare che quest'anno si è presentato solo un progetto ticinese (Elena Boillat – ndr). Ciò lascia supporre che il nostro territorio è in una fase di stallo, come se stesse attraversando un periodo di transizione fra la vecchia generazione e una nuova spinta creativa con altre esigenze e altre visioni». Un esempio concreto è rappresentato dal successo generato attorno all'esperienza luganese della Tour Vagabonde che indica vie originali alla ricerca di formule alternative in dialogo con le istituzioni. Per la Fondazione Claudia Lombardi si tratta di un bilancio comunque positivo che lascia aperte ancora molte porte grazie allo spirito e l'energia che animano una realtà in continua evoluzione. Accanto a una scena artistica che, ci auguriamo, possa ancora crescere.

Claudia Lombardi

presidente della Fondazione



Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:



(Richiesto il login)

